



"Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
L'Europa investe nelle zone rurali"



Ministero delle Politiche
Agricole Alimentari
e Forestali



Assessorato Agricoltura



Programma
di Sviluppo Rurale
PSR CAMPANIA
2007/2013



CUP: B18F14000020006
Finanziato con DRD
n. 232 del 25/11/2014
PSR Campania
2007/2013
Misura 124
"Cooperazione
per lo sviluppo
di nuovi prodotti,
processi e tecnologie
nei settori agricolo
e alimentare
e settore forestale"



DELTAFINA





Premessa

“In Italia il tabacco fece la sua comparsa nella seconda metà del 16° secolo. (...) La Nicotiana Rustica, la prima ad essere introdotta, rimase per molti anni confinata negli orti dei monaci, utilizzata principalmente per scopi medicamentosi e successivamente per polvere da fiuto. La Nicotiana Tabacum invece, più adatta per essere fumata, si diffuse più estesamente nel territorio della Penisola Italiana.

Nel corso dei successivi tre secoli si differenziarono varietà di tabacco che meglio si adattavano a climi e terreni diversi fornendo la materia per le prime e differenti esigenze industriali e commerciali nei quali i consumi del tabacco erano costituiti in massima parte dai prodotti da fiuto e in limitate quantità di trinciati per pipa; i sigari cominciarono a diffondersi solo tra la fine del '700 e gli inizi dell'800. (...)

Nel Napoletano, le coltivazioni di Tabacco, si estesero in altre Province, soprattutto nel Beneventano. A Benevento la coltura del Tabacco, introdotta gli inizi del '700 dagli ordini religiosi del posto, impegnava anche altri Comuni dell'area e doveva essere limitata al solo consumo locale. Le quantità in eccesso, passavano però di contrabbando nel Regno di Napoli, che pure aveva sottoposto a Gabella il Tabacco (1762). (...)

*In Campania nel 1806, Napoleone I favoriva la coltura del Tabacco nel Sannio, separando Benevento dallo Stato della Chiesa e facendone dono col titolo di Ducato, al Principe Carlo Maurizio Talleyrand. Nel Beneventano si coltivava il **Cefonese** utilizzato per fiuto e per fumo ed il **Riccio** destinato al fiuto. (...) Intorno al 1840 veniva introdotta, nel territorio del Beneventano, la varietà **Brasile** che si adattò bene assumendo il nome di **Brasile Beneventano**”.*

Tratto Da “La storia del tabacco in Italia. I. Introduzione e diffusione del tabacco dal 16° secolo al 1860” di *Giampietro Diana*.

Il progetto



Fi.Ta.S.Be. è acronimo di Filiera dei Tabacchi Scuri del Beneventano, intendendo per Filiera nell'accezione più ampia, lo sviluppo di attività di intervento sul prodotto/i tabacco, fino al prodotto/i per il mercato/consumatori.

La proposta progettuale vuole rispondere a:

- le dinamiche in atto a livello socio-economico;
- la potenziale connotazione di prodotto - territorio;
- la qualità dei tabacchi dell'area beneventana e, più in generale, della Campania;
- la necessità di "dare orizzonte" ai coltivatori di tabacco delle aree interessate;
- lo sviluppo di opportunità e condizioni per una nuova occupazione rivolta soprattutto alla componente femminile.

L'idea è nata da una positiva esperienza realizzata nella Regione Veneto promossa da una cooperativa di produttori tabacco nel 2009 e cofinanziata dal PSR Veneto Mis. 1.2.4. Nella Regione Campania, ed in particolare nel territorio Beneventano ci sono condizioni analoghe: eccellente produzione di tabacchi, professionalità degli operatori, storia di un tabacco specifico che attualmente non è valorizzato per la sua identità. L'idea iniziale è stata rafforzata dai dati di mercato che registrano una crescita del consumo di sigari, oltre che di prodotti, che possono vantare una "storia" ed un collegamento al territorio. Il tabacco prodotto nell'area Beneventana era già conosciuto alla fine del 1700 e valutato come eccellente per la produzione di manufatti-sigari. L'idea è stata sostenuta e condivisa dalla Associazione dei produttori agricoli di tabacco ATAS che, utilizzando la Misura 1.2.4. del P.S.R. Campania, ha voluto sperimentare la realizzazione di un prodotto per il mercato, con l'innovazione di un modello organizzativo individuato nella filiera dei soggetti coinvolti. Infatti, il partenariato è rappresentativo di imprese-soggetti di ogni segmento della filiera di tabacco. Questo è stato possibile per la strutturazione che il settore tabacco presenta in ambito nazionale e territoriale: non ci sono state difficoltà nel coinvolgere i soggetti che partecipano al progetto, perché convinti dall'innovazione della proposta e dalle potenziali domande del mercato dei prodotti individuati.Cogliere l'opportunità di un bando pubblico quale la Misura 1.2.4. del P.S.R. Campania, ha facilitato enormemente la decisione di partecipare poiché la prototipazione, in questo settore, risulta di competenza di pochissimi addetti ed abbastanza onerosa. La filiera è composta da **A.T.A.S.** associazione di produttori agricoli di tabacco, da **Deltafina S.p.a** impresa di prima trasformazione con sede operativa anche in Campania, da **O.N.T. Italia**, organizzazione che rappresenta a livello nazionale i produttori di tabacco ed ha assunto il ruolo della sperimentazione più innovativa in funzione di una potenziale trasferibilità a livello nazionale dei risultati ottenuti. **Impresa Verde Campania s.r.l.**, società

di servizi afferente alla Coldiretti, è il soggetto che si occupa dei servizi di produzione alle imprese agricole e nel progetto ha assunto il ruolo di diffusione dei risultati e di promozione di un paniere di eccellenze agroalimentari del territorio. Il **C.R.A.** ha prodotto il Disciplina-re della Qualità per la produzione di tabacchi scuri della Campania, indirizzando, dal punto di vista scientifico, le diverse fasi del processo produttivo.

Obiettivi



Gli obiettivi realizzati dal progetto sono:

- una filiera ad alta innovazione di processo e di prodotto, capace di portare alto valore aggiunto ad una tipologia di tabacco quale gli Scuri beneventani, poco valorizzati dal mercato manifatturiero;
- la certificazione, con un Manuale di Qualità, del processo ottimale per la produzione di Tabacco Scuro e recuperare quindi una tracciabilità del prodotto in manifattura collegando la corrispondenza dei prodotti agli standard qualitativi richiesti dal mercato finale;
- uno strumento decisionale, da parte dei soggetti coinvolti, delle strategie di sviluppo sulla base di un Piano di Fattibilità tecnico-economica che delinea i punti di forza, i rischi ed i budget previsionali, oltre tutti i servizi connessi ad uno start-up di nuova impresa;
- il supporto tecnico- scientifico alla “realizzazione” di 3 prototipi per sigari ad alto impiego di Scuri beneventani oltre 2 tipologie di tabacchi trinciati, dei quali il piano di fattibilità all'uopo realizzato da una società specializzata del settore, contiene il ricettario specifico e gli impieghi delle specificità e gradazioni di tabacco;
- esperienza di un know – how innovativo di modello di filiera agro-industriale per il tabacco, trasferibile anche ad altre filiere del settore agricolo ed agroalimentare;
- in ultimo, ma non in termini di importanza, il coinvolgimento e la partecipazione degli imprenditori agricoli a visite di esperienze di successo avviate in altre Regioni italiane per la produzione di sigari e manufatti ed aver prodotto competenze e “visioni” che possono risultare fattore decisionale per una nuova impresa.



Le ricadute sulla filiera del Tabacco risultano positive per tutti gli operatori dei vari segmenti coinvolti, soprattutto in considerazione che la parte finale di questa filiera è in genere gestita “a monopolio”, ed esperienze di controllo del prodotto fino al mercato da parte dei produttori agricoli risultano ridottissime. Sul territorio, una delle ricadute più importanti è **l’aspettativa positiva che si è prodotta non solo nei coltivatori, ma anche nelle imprese agricole più in generale che**

vedono nella realizzazione di una piccola manifattura di sigari e prodotti da fumo un potenziale punto di riferimento per le loro attività.

L'innovazione principale realizzata con il progetto è la sperimentata positiva fattibilità di prodotti da fumo, sigari e trinciati, con l'impiego di tabacchi scuri della Campania e nello specifico del territorio Beneventano.

I Tabacchi Scuri Beneventani, da prodotto marginale del comparto, diventano, in questo modo, prodotto di nicchia e di eccellenza. Questo risultato è ottenuto con il contributo di:

- recupero di una produzione storica legata al territorio,
- attivazione di un modello di processo produttivo di filiera con il coinvolgimento dei soggetti che attualmente gestiscono segmenti della filiera in maniera indipendente e non integrata, risposta alle nuove tendenze della domanda del mercato.

La diffusione dell'innovazione può essere riferita al trasferimento del modello applicato nel progetto Fi. Ta. S. Be. ad altri comparti del settore agroindustriale ed agroalimentare, sia a livello territoriale che regionale. Recuperare prodotti di Qualità identificativi della storia del territorio e posizionarli su segmenti di mercato alti come "prodotti di nicchia", può essere una strada da percorrere per le nostre produzioni agricole troppo spesso caratterizzate da modeste dimensioni e da scarsa innovazione.

Gli output di Progetto

- i prototipi dei prodotti da fumo ottenuti con l'impiego in prevalenza di tabacchi scuri beneventani e nello specifico: 3 prototipi di sigari ed i loro relativi ricettari di formulazione, 2 prototipi di trinciati da fumo ed i loro relativi ricettari;
- il Piano di Fattibilità per la produzione degli stessi in organizzazione di impresa, strutturato per Mercato, Gestione, Servizi, Budget e base per l'attività di Start-up;
- il Manuale di Qualità e Tracciabilità dei Tabacchi Scuri Beneventani che aumenta il valore degli stessi anche sul mercato attuale dove vengono esitati.



La sperimentazione del Progetto Fi.Ta.S.Be.

I tabacchi coltivati nella regione Campania, come accennato, hanno caratteristiche degustative uniche e si prestano molto bene per la produzione dei prodotti da fumo. Queste caratteristiche intrinseche derivano dalle particolari condizioni pedoclimatiche della regione e, all'interno della stessa regione, sono state individuate delle aree maggiormente vocate per le diverse varietà. Le aree geografiche più significative e le relative varietà di tabacco coltivate sono:

- Caserta e provincia – Burley;
- Benevento e Avellino – Kentucky e “Scuri (IBG, Havanna, Beneventano)”

La varietà maggiormente impiegata è sicuramente il Burley, utilizzato prevalentemente nella produzione di sigarette del tipo “blend italiano” e “blend americano”. I tabacchi della categoria “scuri”, invece, costituiscono una elevata percentuale del riempimento dei sigaretti tipici del mercato nordeuropeo mentre il Kentucky è stato, ed è ancora, un componente fondamentale nelle ricette dei sigari italiani sia fermentati che aromatizzati. Nell'ambito del progetto Fi.Ta.S.-Be, lo studio di fattibilità per la realizzazione di prodotti da fumo pone una base per il meritato rilancio di tutta la filiera della tabacchicoltura campana. In particolare, è stata analizzata la possibilità di valorizzare al meglio una varietà: *l'ibrido di Badischer Geudertheimer*. Questo tabacco, derivato dall'incrocio del Badischer Geudertheimer con gli scuri tradizionali Italiani, ha trovato il suo microclima ideale nella province di Benevento ed Avellino. Tra le sue più importanti peculiarità agricole vi sono: elevata produttività, resistenza ai parassiti e alle avversità meteorologiche. Il gusto del fumo risulta dolce ed aromatico e viene egregiamente esaltato con opportuni processi di fermentazione premanifatturiera. Nell'ambito del progetto Fi.Ta.S.Be. sono state svolte una serie di attività preliminari finalizzate all'individuazione delle caratteristiche fisiche e degustative da associare ai cinque prodotti da fumo lento, oggetto del suddetto progetto, che potessero maggiormente sfruttare ed esaltare l'eccezionale “sapore” e le altre peculiarità dei tabacchi di Benevento. I prodotti definiti sono i seguenti:

1) Sigaro A
(Deciso- Tradizionale fatto a mano)



2) Sigaro B
(Attenuato- fatto a mano)



3) Sigaro C
(Aromatizzato)



- 4) Trinciato A (forte)
- 5) Trinciato B (leggero)

Le attività svolte si possono suddividere in:

- 1) Monitoraggio completo delle diverse varietà di tabacchi coltivati in Campania e relativi al raccolto 2013.
- 2) Valutazione estrinseca ed intrinseca dei campioni per varietà disponibili, con selezione del materiale idoneo per i prototipi ipotizzati
- 3) Individuazione delle tipologie e caratteristiche fisiche e degustative dei prodotti realizzabili
- 4) Individuazione del processo pre-manifatturiero necessario per il raggiungimento degli obiettivi di gusto prefissati
- 5) Verifica del processo pre-manifatturiero e valutazione delle trasformazioni avvenute
- 6) Realizzazione dei prototipi
- 7) Verifica delle miscele e del formato dei prototipi
- 8) Individuazione e verifica delle azioni correttive da apportare a seguito del test degustativo sui prototipi
- 9) Redazione ricettari e specifiche e tecniche
- 10) Progettazione del processo produttivo e relativo lay-out impiantistico
- 11) Progettazione prodotti da fumo: segmentazione del mercato, brands del progetto Fi.Ta.S.be e loro posizionamento sul mercato, scenario di riferimento, packaging delle referenze, strategie di marketing e posizionamento, magazzini fiscali, business plan, valutazione economico-finanziaria.



Conclusioni

L'analisi dei prototipi, realizzati in laboratorio, ha confermato in pieno quanto ipotizzato in fase di elaborazione del progetto. In particolare, per i sigari si evidenzia un aspetto esterno molto elegante con superficie della fascia vellutata e di colore nocciola e marrone chiaro brillante. Il fumo di tutti i prodotti, inoltre, esalta la morbidezza e l'aroma tipici dei DAC campani fermentati. I prodotti realizzati sono risultati idonei ad esaltare e valorizzare i **Tabacchi Scuri di Bene-**

vento. Le attività dei tecnici sono state svolte sia presso la Deltafina s.p.a sede di Francolise che presso il CECAS di Benevento.





Stampa: Grafica Mellusi
Benevento
Tel. 0824.316153